

## Francia: «Ronaldo ha muscoli sospetti»

Dubbi e insinuazioni sul malore di Ronaldo il giorno della finale mondiale, ma anche sui recenti infortuni del fuoriclasse brasiliano sono stati espressi ieri dal settimanale francese «Paris Match». Un medico sportivo noto in Francia per il suo impegno contro il doping, Jean-Pierre de Mondenard, ha detto che il malore accusato prima di Francia-Brasile fa pensare a un incidente nell'uso di anestetici. L'ago usato per un'iniezione antidolorifica locale avrebbe toccato un vaso sanguigno, provocando una reazione anafilattica o allergica: «Queste infiltrazioni sono pericolose, ma soprattutto so-

no una vergogna per la medicina e lo sport: anche se autorizzate, esse rappresentano l'essenza stessa del doping. Quando un atleta dovrebbe riposarsi, si modifica il suo organismo per fargli funzionare un'articolazione fuori uso». Sullo stato attuale di Ronaldo, alle prese con guai alle ginocchia, il medico afferma: «Quando si sviluppa il proprio corpo in modo naturale, con l'esercizio, i tendini si rafforzano contemporaneamente ai muscoli. Se c'è squilibrio fra la forza degli uni e la resistenza degli altri, vuol dire che i muscoli sono stati gonfiati con gli anabolizzanti».



**CALCIATORI**  
Beckenbauer, il miglior tedesco

**F**ranz Beckenbauer è stato nominato «calciatore tedesco del secolo» dalla Federazione internazionale di storia e statistica del calcio (Iffhs) di Wiesbaden. Beckenbauer ha ottenuto 283 punti, seguito da Gerd Müller (249), Fritz Walter (105) e Uwe Seeler (72). Beckenbauer e Müller hanno conquistato il titolo di campioni del mondo nel 1974, tre Coppe Campioni e una Coppa delle Coppe.

## Volley, Italia a raffica Polverizzati gli Usa

**P**rosegue la marcia dell'Italia ai Mondiali maschili di Pallavolo in Giappone: nella seconda partita valida per il gruppo H dei quarti di finale, infatti, gli azzurri hanno polverizzato per tre a zero gli Stati Uniti in una partita durata meno di un'ora e un quarto contro avversari a digiuno di vittorie nella fase a sedici.

Soltanto nel terzo set gli americani hanno parzialmente approfittato di un momentaneo calo di tensione italiano, ma è durata poco. Questi i parziali dell'in-

contro: 15-6, 15-2, 15-12.

«Abbiamo veramente giocato ad alto livello», ha commentato il capitano azzurro Andrea Gardini, il quale ha sportivamente ammesso che «forse gli Usa erano stanchi per il lunghissimo incontro di mercoledì contro la Russia», protrattosi quasi tre ore e perso comunque per due a tre.

Il successo era prezioso per l'Italia, ora in testa al girone di ferro del torneo dove i due posti utili per guadagnare le semifinali le sono contesi dalla forte Jugoslavia, dagli eterni rivali olandesi, dagli stessi russi e in parte anche dalla Cina, prossima avversaria.

### ULTRAS

Ventitré denunciati per gli incidenti di Bologna-Roma

**V**entitré ultras, cinque del Bologna e 18 della Roma, sono stati denunciati dalla Digos per gli incidenti avvenuti l'8 novembre a Bologna prima e dopo l'incontro tra i rossoblu e giallorossi. Tutti i denunciati per un anno non potranno assistere alle partite delle loro squadre. Alcuni dei denunciati erano già coinvolti nell'inchiesta sul raid razzista del 2 giugno '96 a Bologna, quando ultras di destra bolognesi romani accolsero gravemente un immigrato nordafricano e ne ferirono altri cinque.

In  
breve

## Doping continuo, altri due casi

Riguardano un calciatore del Perugia e un ginnasta, la sostanza è la marijuana  
A Torino sarà respinta la richiesta di restituzione delle cartelle cliniche della Juve

STEFANO BOLDRINI

**ROMA** Doping, una giornata particolare. In copertina, due casi di «non-negatività» e la probabile non restituzione delle cartelle cliniche dei giocatori della Juventus.

L'ufficio-stampa del Coni ha segnalato due «non-negatività» emerse negli esami condotti dai laboratori di Lissana e di Barcellona. Si tratta di un calciatore e di un ginnasta. Nel caso del calciatore, si parla di un centrocampista del Perugia, la partita dovrebbe essere Perugia-Parma, la sostanza incriminata la marijuana. Il commento del presidente del Perugia, Luciano Gaucci: «Quando girano certe voci significa che probabilmente è davvero così. Noi non ci entriamo niente, ma non possiamo condannare una persona prima che si sia concluso il processo nei suoi confronti».

Il ginnasta sarebbe un atleta di secondo piano. Anche in questo caso si parla di marijuana. In attesa delle controanalisi, un dato di fatto: su 1.187 campioni inviati nei laboratori esteri sono stati restituiti 454 esami, nei quali sono state rilevate 11 «non negatività». Sullo stesso fronte, tensione nel Livorno (C1), dove ieri si sono susseguite voci di due casi. In serata, è intervenuto il co-presidente del club, Claudio Achilli: «Il caso è uno, siamo per ora ad una presunzione di positività, attendiamo i controlli».

Novità importanti a Torino, dove l'orientamento del Gup (giudice udienze preliminari), Daniela Colpo, sarebbe quello di respingere l'istanza presentata dal medico sociale della Juventus, Riccardo Agricola, che chiedeva la restituzione delle cartelle cliniche sequestrate lo scorso settembre dall'Asl 1 di Torino. Il procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello, ha ascoltato ieri l'ex-calciatore Lionello Manfredonia (ora direttore sportivo del Vicenza). L'audizione rientra nell'indagine su malattie e infortuni accusati dai calciatori. Il 30 dicembre 1989, al quinto minuto di Bologna-Roma, Manfredonia ebbe un arresto cardiaco che gli fece rischiare la vita e segnò la fine della carriera. Intanto, Marzia Nannipieri, la vedova di Giuliano Taccola, il centravanti della Roma morto a 25 anni nel 1969 dopo la gara Cagliari-Roma, ha chiesto di essere ricevuta da Guariniello.

A Ferrara, confermati i dieci avvisi di garanzia notificati due giorni fa nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Pierguido Soprani. I dieci nomi: il dottor Gianni Mazzoni, il biologo Iario Casoni, lo scienziato Giovanni Grazzi, il preparatore belga Jean Vanmol, l'allenatore Fabio Schiavo (atletica leggera), il funzionario del Coni Michele De Lauretis, il medico sportivo Daniele Pargagnani, i preparatori Carlo Santucci e Luigi Cecchini, il massaggiatore (cano) Jacob Lechthaler. A quest'ultimo e a Mazzoni si contestano le prescrizioni di medicinali guasti o imperfetti, agli altri otto i reati di illecito sportivo e di somministrazione di farmaci pericolosi.



Deborah Compagnoni caduta nella prova di Park City

Ansa

GIGANTE A PARK CITY

## Deborah cade, lo sci azzurro affonda

Poteva essere il giorno del riscatto per Deborah. La sua prima apparizione in questa stagione l'aveva lasciata con l'amaro in bocca per un vittoria che era sembrata portata di mano e che invece le era sfuggita per un soffio. Ma un podio non era poi da disprezzare. Quel terzo posto di Soelden lasciava ben sperare per il proseguimento della stagione. Oltretutto, le attenuanti erano molte: gli allenamenti scarsi, le non perfette condizioni fisiche, il mal di schiena che andava e tornava. Quindi, adesso, a Park City, i riflettori erano tutti puntati su di lei. L'uscita di pista, dopo pochi secondi, ha spento gli entusiasmi della vigilia e le voci dei molti che la presentavano come favorita.

«Macché favorita - ha detto lei alla fine della sfortunata discesa - questa non

è proprio il tipo di pista che mi piace...». Sì, probabilmente, il tracciato non era di quelli che esaltano le doti della Compagnoni, resta il fatto che l'azzurra non ha saputo sfruttare tutte le sue chance, uscendo di pista dopo le prime porte e infrangendo così le speranze azzurre, orfane di Alberto Tomba. Cosa potevano fare, infatti le purvalide Sabina Panzani e Isolde Kostner, lontane da quello standard di vincitori nella specialità del gigante da potersi proiettare magari verso il podio? Le loro prestazioni si sono arrese lontane da quelle delle star gigantiste. Così, quasi a sorpresa, a difendere i colori azzurri, è arrivata Karen Putzer, che si è piazzata nelle posizioni di testa nella prima manche e ha fatto tremare la Ertl e addirittura la Meissnitzer, in testa fin dall'inizio.

Karen ha sciato benissimo, lasciando sbalorditi tifosi e commentatori, bruciando le porte, incuneandosi tra le big. La potenziale sorpresa della giornata è però crollata nella seconda manche finendo diciassettesima, lontanissima dal trio del podio Meissnitzer-Ertl-Hebb. Ma la Putzer è pur sempre la migliore delle azzurre, dato che la Panzani, unica italiana rimasta in gara, si è fermata al venticinquesimo posto... Insomma una giornata grigia per le azzurre. Alla caduta di Deborah ha fatto eco la scialba gara delle altre. «È solo una gara ha detto la Compagnoni, serena, nonostante la sconfitta - posso rifarmi». Il clan azzurro ci spera, e mentre oggi i riflettori sono puntati sul gigante maschile, tutti gli aspettano Deborah nella prova dello slalom di domani. **A.Q.**

## Tommasi: «Kovacic? Potrei imitarlo...»

«Il calcio sempre più business»

**ROMA** È un calcio «stritolato-uomini», che pensa troppo al denaro, poco agli uomini. Segue ritmo sempre più accelerati e frenetici. Ti pagano bene, certo, ma i muscoli non reggono abbastanza a lungo quando superi i ventisei anni sei già vecchio. Logoro. La classe non basta, ci vuole resistenza, molta. Troppa. Gli sponsor moltiplicano ancora la loro influenza, il denaro circola sempre più velocemente, ma adesso anche le voci critiche - quelle dissenzienti, spuntano qua e là. Così, i giocatori cominciano a far sentire la loro contro un calcio «sempre meno gioco» e sempre più affarista, qualcuno sceglie addirittura la via religiosa. Il suo esempio viene apprezzato dai colleghi. Così, il romanista Tommasi dice di apprezzare la scelta di Kovacic, e non esclude clamorose «fughe», non dovesse più trovarsi a suo agio.

Per il giallorosso, dopo l'ottima prova in nazionale, potrebbe essere il giorno della rivincita verso chi non ha mai creduto in lui. Proprio adesso, invece, il centrocampista sceglie di parlare di calcio in un modo nuovo, diverso. E parla di Kovacic, che ha lasciato il Brescia per farsi prete-laico. «Potrei fare come lui - dice Tommasi - mi ha fatto piacere conoscere la sua storia e mi dispiace che non se ne sia parlato molto. Finalmente è crollato un luogo comune quello che fa credere che fare il calciatore sia il sogno di tutti. Nella vita c'è di meglio se uno ha altri obiettivi».

Veronese, antitileghista, obiettore di coscienza: Damiano Tommasi evita i luoghi comuni nella vita, oltre che nelle dichiarazioni

alla stampa. «Seguirei l'esempio di Kovacic, se giocando al calcio mi accorgessi di non riuscire più ad essere fedele ai miei valori, alle cose in cui credo».

E invece di celebrare il debutto in azzurro, a Tommasi viene in mente di dire: «Sono felice, certo, per le vittorie della Roma e per la mia prova con Zoff, ma io da dieci giorni non vedo mia moglie e mia figlia e non riesco a pensare ad altro. Datemi del pazzo, se volete, del resto hanno detto la stessa cosa a Kovacic, o a Zeman quando ha cominciato a parlare di doping», aggiunge il giocatore.

Non ha paura delle proprie idee, il giocatore, anche se rare e controcorrente: «Mi diverto ad inseguire gli avversari, il pallone, ad aggredire gli spazi; ma potrei scegliere di continuare a farlo a livello dilettantistico, un giorno: il calcio rischia di diventare solo slealtà, litigi, insulti, furti e tutto questo non mi piace affatto».

Non solo: «Questo sport è diventato esclusivamente un business, si fanno i calendari pensando solo ai soldi, non alle esigenze degli atleti. I calciatori non contano: quando qualcuno si fa male, l'unica preoccupazione è trovare subito un sostituto. Non è un caso che le formazioni con più infortunati sono quelle che hanno fatto il maggior numero di amichevoli estive, Lazio e Juventus».

Senza astio, Tommasi racconta la sua idea di calciatore, la prospettiva da cui la osserva: «I calciatori vivono in una scatola per tutta la carriera, per questo quando è l'ora di smettere molti ne soffrono. Kovacic è uscito dalla scatola in anticipo».



«Sei posti in meno di quattro metri.  
Se non ci credete venite a vederla»

**MULTIPLA FIAT.  
SINGOLARE PLURALE.**

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

